

Arte | L'opera del XV secolo, esempio raro era stata trafugata, danneggiata e poi ritrovata lungo l'Adige

Madonna di Besagno, c'è il restauro

A promuovere i lavori di recupero il **Lions Club** Trento Host con il Museo Diocesano

PATRIZIA NICCOLINI

Il prossimo anno al Museo Diocesano Tridentino partirà un importante lavoro, una vera e propria sfida, per riportare allo stato originario la **Madonna di Besagno** (frazione del comune di Mori alle pendici del Monte Bando), preziosa scultura lignea (fine XV-inizio XVI secolo) che potrà essere presa letteralmente in mano dai restauratori grazie al dono dei proprietari, la famiglia Moiola, e al finanziamento sostenuto da **Lions Club** Trento Host. Lo hanno annunciato nei giorni scorsi il presidente **Michele Andreus** e il direttore **Domizio Cattoi** nella Cappella Palatina, al secondo piano del Museo Diocesano, dove si trovano attualmente le parti in cui è spezzata l'opera e dove visitatori e turisti potranno osservare in diretta le fasi del recupero affidato al laboratorio "Stefano Gentili-Conservazione e restauro di beni culturali" di Lavis (il cantiere sarà visibile durante gli orari di apertura, mer-lun, 9-13 e 14-18).

Con questo atto di conservazione della memoria e dell'identità religiosa e culturale della comunità, il Museo rinnova il suo impegno nella tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico del territorio e il

presidente **Michele Andreus** ha ringraziato la famiglia Moiola per la generosa donazione e il **Lions Club** Trento Host, protagonista di "una forma di filantropia poco diffusa a favore di un'opera d'arte sacra che racchiude in sé valore artistico e legame comunitario". «Il nostro motto è "We serve" - ha detto il presidente **Franco Giovannini** -, siamo a servizio degli altri a livello sociale, culturale e artistico e per noi è un onore partecipare al restauro di una scultura con molta storia alle spalle». «Questo atto d'amore verso la collettività assicura alle future generazioni un prezioso patrimonio culturale e immateriale», ha aggiunto l'assessora alla cultura **Elisabetta Bozzarelli**, mentre, portando i saluti della neo-soprintendente Angiola Turella, **Raffaella Colbacchini** (Ufficio per i beni storico-artistici della Soprintendenza provinciale) ha sottolineato il «circolo virtuoso della tutela con il salvataggio di un'opera importante per la comunità, custodita dalla famiglia Moiola, che poi ha deciso di donarla al Museo, consentendone la fruizione alla collettività. La scultura è molto rovinata e presenta interventi non appropriati, ma grazie ai restauratori di un tempo si è conservata e ora possiamo recuperarla». «Questa donazione è stata una vera sorpresa - ha commentato il direttore **Domizio Cattoi** -, si tratta di un'opera molto antica, databile tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, e riconducibile alla produzione veronese vicina alla bottega di Antonio Giorino, massimo rappresen-

tante dell'arte scultorea di quell'epoca. La scultura, raffigurante la Madonna con le mani giunte in adorazione del Bambino, è stata oggetto di una forte devozione popolare a Besagno ed esistono solo pochi esemplari.

L'opera ha avuto una storia travagliata: in seguito al rifacimento della chiesa di Besagno è stata trasferita nell'edicola nel podere della famiglia Moiola, rubata nel 1975 e poi ritrovata dai Carabinieri sulle rive dell'Adige già gravemente danneggiata e priva del Bambino. Adesso inizia la fase del recupero e della riflessione storica, poi sarà esposta accanto alla statua di Sant'Antonio abate, anch'essa realizzata a Verona nello stesso ambito».

«Mio padre Dante aveva ereditato il podere in località Bine lunghe a Besagno dove si trovava l'edicola votiva - ha raccontato la figlia Valeria Moiola -, poi per tanti anni la Madonna è rimasta nella sua casa a Riva del Garda. Mio fratello Augusto, d'accordo con me e l'altro nostro fratello Giovanni, ha deciso di donarla al Museo affinché se ne prendano cura».

«La Madonna è un manufatto complesso - ha detto **Stefano Gentili**, titolare del laboratorio Gentili, che si occuperà del restauro "a vista" insieme a Elisa Turani -, proprio per questo sarà una sfida interessante ricomporre la figura ora compromessa, e per il pubblico sarà un'esperienza altrettanto interessante, operazioni solitamente nascoste suscitano sempre molta curiosità. Ora inizia la fase diagnostica, l'analisi scientifica necessaria per impostare il lavoro, che partirà nel 2026».



La Madonna di Besagno di Mori che sarà restaurata dal Museo Diocesano con il supporto del **Lions Club** Trento Host

